

REPUBBLICA ITALIANA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

UFFICIO CENTRALE PER LA CINEMATOGRAFIA

Domanda di revisione



La Ditta ASSOCIAZIONE REALIZZAZIONI residente a ROMA

Via Del Pozzetto 122 domanda la revisione della pellicola intitolata

"TURI IL BANDITO" (Strano Paese)

della marca: A.R.C. s.r.l. nazionalità italiana

dichiarando che la pellicola stessa viene per la prima volta sottoposta alla revisione.

Lunghezza dichiarata metri 2400.

accertata metri

2350

Roma, li 5 Maggio 1950.

p.

Film.

SRL

L'AMMINISTRATORE UNICO

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Un gruppo di attori ambulanti capita in un paesino per alcune recite, in occasione della Festa del Santo Patrono. Il paese e le campagne circostanti vivono sotto il terrore di azioni delittuose, attribuite a Pietro Turri, un giovane del luogo da tutti ritenuto responsabile delle rapine che frequentemente vengono compiute e di un omicidio che qualche tempo prima ha insanguinato il paese stesso. Durante la processione che ha luogo nel giorno stesso dell'arrivo dei guitti un bambino giunge correndo ad annunciare che è stato rapinato ed ucciso l'uomo del mulino. Anche questa azione viene immediatamente attribuita a Turri ed il paese, inferocito, si precipita sul luogo del delitto con la speranza di poter cogliere il presunto bandito. Tornando indietro, un gruppo di giovani del paese s'imbocca in Anna, la giovane che già fu fidanzata di Turri, e la insulta come colei che terrebbe mano a Turri. La donna sta per essere sopraffatta, ma Giovanni, il carognone, e due dei suoi attori (il figlio di lui Giorgio e Pippo liattor giovane), salvano la donna dal linciaggio. La sera dello spettacolo in camerino, Giovanni riceve la visita di Turri, che affronta ogni rischio per ringraziarlo del salvataggio della propria donna. I due, in questa occasione, si riconoscono come vecchi compagni d'arme. Turri narra a Giovanni la sua storia e Giovanni si convince che il giovane è innocente e che il vero colpevole di ogni malefatta è Berto, l'attuale sindaco del posto, il quale, nel passato, ha tratto Turri in un tranello, facendolo passare per l'assassino di Marco (un suo uomo di fiducia) e poi attribuendogli abilmente tutti i suoi crimini; e ciò perché Berto è innamorato di Anna e vuole liberarsi del rivale. I guitti, nella loro infinita ed attenta generosità, decidono, nel corso di una riunione nella Canonica, di aiutare Turri e di smascherare Berto: lo faranno con uno strattagemma, per il quale tutti i personaggi della vicenda, ricevendo delle strane lettere anonime, temeranno la presenza di un oscuro, misterioso testimone dell'uccisione di Marco. Le lettere provocheranno un incontro di Turri e di Berto sul piccolo palcoscenico del teatrino, di notte. Prima di recarsi all'appuntamento, Berto si reca in casa di Anna e cerca di piegarla ai suoi desideri, ma viene onorato

5 Visti
12-9-51

giamente respinto. Sul piccolo palcoscenico, nel silenzio della notte, Turri e Berto s'incontrano; ciascuno del due presume che l'altro lo abbia, tratto in inganno. Ma poi Berto, per la propria superiorità, essendo armato di pistola, domina l'avversario e spietatamente gli confessa tutti i propri crimini, deridendo il giovane per la sorte che glieli ha attribuiti. Alla fine della confessione, si accende improvvisamente la luce in sala; qui sono il Parroco, Il Maresciallo del C.O., Anna e tutti i guitti che per la prima volta hanno assistito, come spettatori, ad un autentico dramma di cui essi hanno scritto il copione. Berto viene dichiarato in arresto; ma, in un disperato tentativo di salvarsi, fugge. Inseguito da Turri, mentre sorgono le prime luci del mattino, Berto verrà raggiunto e, dopo una lotta violenta e con alterne vicende, consegnato alla legge. Turri ed Anna potranno coronare felicemente il proprio sogno d'amore. Il vecchio, malandato carrozzone che trasporta gli attori generosi per le strade del mondo, riprende il suo cammino e si allontana traballando verso altri malmessi palcoscenici.

Regia : Architetto dr. ENZO TRAPANI

Attori : Ermanno Randi, Vittorio Sannipoli, Nino Grisman, Dey Ristori, Massimo Gallusti, Lilia Landi, Amedeo Trilli, Gilberto Mazzi, ecc., ecc..

N^o 3986
della matrice
Mod. 72-A

AMMINISTRAZIONE DEL

UFFICIO del

Articolo N. del (1)

Il Signor

ha pagato Lire

per

REVISIONE FILM metri

TITOLO

Azienda dello Stato L.

Casuali

Aziende speciali

TOTALE L.

N.
2

Add

IL CA

12-9-51

Revisionato il film il giorno 9 maggio
1950, si esprime parere favorevole per la
presa in pubblico, a condizione che
sia eliminata l'intera sequenza, nella
quale si vede il parroco nel camerino
dell'attrice Lidia, mentre questa sta
davanti allo specchio a truccarsi.

film

di Roberto Cagnoli

Vista la quietanza N. in data del Ricevitore del
Registro di Roma comprovante l'eseguito pagamento della tassa dovuta in L. ovvero visto
il vaglia n. dell'Ufficio intestato al Ricevitore del Registro di Roma per paga-
mento della tassa di L.

Esaminata la pellicola:

NULLA OSTA per la rappresentazione a termini della legge 29 giugno 1913, n. 285 e dell'art. del relativo re-
golamento salvo il disposto dall'art. 14 della legge sui diritti d'autore, testo unico 10 settembre 1882, n. 1012, ed a condizione
che siano osservate le seguenti prescrizioni:

1. di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le
scene relative, di non aggiungerne altri e di non alternarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2.

Roma, li - 9 MAG. 1950

p. Il Sottosegretario di Stato

[Signature]

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Er/Ta

Direzione Generale dello Spettacolo

REVISIONE CINEMATOGRAFICA DEFINITIVA

A P P U N T O

Il giorno 9 maggio 1950 la I^a Commissione ha revisionato il film dal titolo

"TURRI IL BANDITO"

(Strano Paese)

Marca: A.R.C. e.r.l.

Distribuzione: Associazione Realizzazioni

Nazionalità: italiana

Regia: Enzo Trapani

Interpreti: E.Randi - V.Sanipoli -

T r a m a : Un gruppo di attori ambulanti capita in un paesino per alcune recite, in occasione della Festa del Santo Patrono. Il paese e la campagna circostanti vivono sotto il terrore di azioni delittuose, attribuite a Pietro Turri, un giovane del luogo da tutti ritenuto responsabile delle rapine che frequentemente vengono compiute e di un omicidio che qualche tempo prima ha insanguinato il paese stesso. Durante la processione che ha luogo nel giorno stesso dell'arrivo dei guitti un bambino giunge correndo ad annunciare che è stato rapinato ed ucciso l'uomo del mulino. Anche questa azione viene immediatamente attribuita a Turri ed il paese, inferocito, si precipita sul luogo del delitto con la speranza di poter cogliere il presunto bandito. Tornando indietro, un gruppo di giovani del paese s'imbatte in Anna, la giovane che già fu fidanzata di Turri, e la insulta come colei che terrebbe mano a Turri. La donna sta per essere sopraffatta, ma Giovanni, il capocomico, e due suoi attori (il figlio di lui Giorgio e Pippo attor giovane), salvano la donna dal linciaggio. La sera dello spettacolo in camerino, Giovanni riceve la visita di Turri, che affronta ogni rischio per ringraziarlo del salvataggio della propria donna. I due, in questa occasione, si riconoscono come vecchi compagni d'arme. Turri narra a Giovanni la sua storia e Giovanni si convince che il giovane è innocente e che il vero colpevole di ogni malefatta è Berto, l'attuale sindaco del posto, il quale, nel passato, ha tratto Turri in un tranello, facendolo passare per l'assassino di Marco (un suo uomo di fiducia) e poi attribuendogli abilmente tutti i suoi crimini, è ciò perchè Berto è innamorato di Anna e vuole liberarsi dal rivale. I guitti, nella loro infinita ed distintiva generosità, decidono nel corso di una riunione nella Canonica, di aiutare Turri e di smascherare Berto: lo faranno con uno strattagemma, per il quale tutti i personaggi della vicenda, ricevendo delle strane lettere anonime, temeranno la presenza di un oscuro, misterioso testimone dell'uccisione di Marco. Le lettere provocheranno un incontro di Turri e di Berto sul piccolo palcoscenico del teatrino, di notte. Prima di recarsi all'appuntamento, Berto si reca in casa

di Anna e cerca di piegarla ai suoi desideri, ma viene energicamente respinto. Sul piccolo palcoscenico, nel silenzio della notte, Turri e Berto s'incontrano; ciascuno dei due presume che l'altro lo abbia, tratto in inganno. Ma poi Berto, sicuro della propria superiorità, essendo armato di pistola, domina l'avversario e spietatamente gli confessa tutti i propri crimini, deridendo il giovane per la sorta che glieli ha attribuiti. Alla fine della confessione, si accende improvvisamente la luce in sala; qui sono il Parroco, il maresciallo dei C.C., Anna e tutti i guitti che per la prima volta hanno assistito, come spettatori, ad un autentico dramma di cui essi hanno scritto il copione. Berto viene dichiarato in arresto; ma, in disperato tentativo di salvarsi, fugge. Inseguito da Turri, mentre sorgono le prime luci del mattino, Berto verrà raggiunto e, dopo una lotta violenta e con alterne vicende, consegnato alla legge. Turri ed Anna porranno coronare felicemente il proprio sogno d'amore. Il vecchio, malandato carrozzone che trasporta gli attori generosi per le strade del mondo, riprende il suo cammino e si allontana traballando verso altri melmessi palcoscenici.

G i u d i z i o : Film molto mediocre sotto ogni riguardo. Scialbo e senza interesse il soggetto, priva di ogni emotività la sceneggiatura, dilettesca la regia.

Si ritiene opportuno sottoporre subito il film al parere del Comitato Tecnico ai fini della sua ammissione o meno al beneficio della proiezione obbligatoria.

La Commissione ha espresso parere favorevole per la proiezione in pubblico, a condizione che sia eliminata l'intera sequenza, nella quale si vede il parroco nel camerino dell'attrice Lidia, mentre questa sta davanti allo specchio a truccarsi.

IL PRESIDENTE DELLA I^a COMMISSIONE

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Direzione Generale per lo Spettacolo

Il film *Curri il Candido*

è ammesso alla programmazione obbligatoria ed al contributo
del *10 %*prevista dalla
legge 29 dicembre 1949 n. 958.

Roma *19 Maggio 1950*

L'ISPETTORE GENERALE

FILM NAZIONALE AMMESSO ALLA PROGRAMMAZIONE
OBBLIGATORIA ED AL CONTRIBUTO DEL 10 %
(1° ed ultimo comma dell'art. 14 della legge 29/12/49, n. 958)
p. IL DIRETTORE GENERALE



VARIETY FILM

S. A. R. L.

DIREZIONE GENERALE: ROMA
VIA CURTATONE 4A
TELEFONO 44038 - 460639

UFFICI IN NEW YORK
152 WEST 42ND STREET
TEL. LONGACRE 5-0790

AR/gr

Prot. N.

Roma, li 8 agosto 1951

ON. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Ufficio Centrale per la Cinematografia
R O M A

Con la presente ci pregiamo richiederVi N. 5 visti
censura per il ns. film

"TURRI IL BANDITO" (Strano Paese)

produzione A.R.C. FILM (Italiano).=

Con osservanza.=

Soc. "VARIETY FILM", a.R.L.

Amministratore Delegato

A. R. C. S. R. L.
Associazione Realizzazioni Cinematografiche

Roma, li 20 Maggio 1950

ALL'ON.PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Direzione Generale della Cinematografia
UFFICIO CENSURA

R O M A

Preso atto della scena che Cod.On.Ufficio Censura ha tolto dal nostro film nazionale a lungometraggio "TURRI IL BANDITO" (e cioè tutta la sequenza del prete con l'attrice Lidia nel camerino di questa), comunichiamo di aver provveduto a privarne il negativo e prendiamo impegno di toglierla anche da tutte le copie che circoleranno sul territorio nazionale.-

Come richiestoci da Cod. On. Ufficio, alleghiamo il negativo della scena di cui sopra.-

Con perfetta osservanza.-

L'AMMINISTRATORE UNICO

(Mario Bertoni)

Mario Bertoni

*comunicato
i fogli
e per
Mantovani*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLA CINEMATOGRAFIA)

TITOLO: "TURRI IL BANDITO" (Strano Paese)



Metraggio { dichiarato 2400
accertato 2350

Marca: Soc. A.R.C. ASSOCIAZIONE REALIZZAZIONI CINEMATOGRAFICHE a r.l.

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Un gruppo di attori ambulanti capita in un paesino per alcune ragioni, in occasione della festa del Santo Patrono. Il paese e le campagne circostanti vivono sotto il terrore di azioni delittuose, attribuite a Pietro Turri, un giovane del luogo da tutti ritenuto responsabile delle rapine che frequentemente vengono compiute e di un omicidio che qualche tempo prima ha insanguinato il paese stesso. Durante la processione che ha luogo nel giorno stesso dell'arrivo dei guitti un bambino giunge correndo ad annunciare che è stato rapinato ed ucciso l'uomo del mulino. Anche questa azione viene immediatamente attribuita a Turri ed il paese, inferocito, si precipita sul luogo del delitto con la speranza di poter cogliere il presunto bandito. Tornando indietro, un gruppo di paesani si imbatte in Anna, la giovane che già fu fidanzata di Turri, e la insulta come colei che terrebbe mano a Turri. La donna sta per essere sopraffatta, ma Giovanni, il capocomico, e due dei suoi attori (il figlio di lui, Giorgio, e Pippo, l'attor giovane), salvano la donna dal linciaggio. La sera dello spettacolo, in camerino, Giovanni riceve la visita di Turri, che affronta ogni rischio per ringraziarlo del salvataggio della propria donna. I due, in questa occasione, si riconoscono come vecchi compagni d'arme. Turri narra a Giovanni la sua storia e Giovanni si convince che il giovane è innocente e che il vero colpevole di ogni malefatta è Berto, l'attuale Sindaco del posto, il quale, nel passato, ha tratto Turri in un tranello, facendolo passare per l'assassino di Marco (un suo uomo di fiducia) e poi attribuendogli abilmente tutti i suoi crimini; e ciò perché Berto è innamorato di Anna e vuole liberarsi del rivale. I guitti, nella loro infinita ed istintiva generosità, decidono, nel corso di una riunione nella Canonica, di aiutare Turri e di smascherare Berto: lo faranno con uno stratagemma per il quale tutti i personaggi della vicenda, ricevendo delle strane lettere anonime, temeranno la presenza di un oscuro e misterioso testimone dell'uccisione di Marco. Le lettere provocheranno un incontro di Turri e di Berto sul piccolo paleosecnico del teatrino, di notte. Prima di recarsi all'appuntamento, Berto si reca in casa di Anna.

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta, concesso - 9 MAG. 1950 sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°) di eliminare l'intera sequenza, nella quale si vede il parroco nel camerino dell'attrice Lidia, mentre questa sta davanti allo specchio a truccarsi.

Roma, li _____

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

P. de Pirro

20 MAG. 1950

"Turri il bandito."

(STRANO PAESE)

I° BANDITO

Fermati verso la roccia e alza le mani....

II° BANDITO

Dì in paese che Turri non perdona...

I° BANDITO

Alt...

Fuori... Girati e non una parola.

BANDITO

La prossima volta gira al largo dal passo... e non fiatare con i poliziotti se vuoi rivedere i tuoi figli.

UOMO

Che tu sia maledetto, Turri!

VOCE DEL CAMION

Sono un vecchio camion, proprio un vecchio camion rumoroso e asmatico, ma non dovete sorridere per la mia lentezza. Arrivo sempre dove mi guidano ed ho fatto, in ogni caso, il mio dovere, potete credermi, dopo aver percorso tante strade da perderne la memoria..

Ho fatto di tutto e sono passato in cento mani diverse. Conosco bene il mondo, e gli uomini che vivono sul mondo. Adesso trasporto una compagnia di attori. Attori ambulanti, si capisce, povera gente che non conosce il velluto dei grandi teatri, che non ha mai goduto di un trionfo.

Attori sconosciuti che si accontentano di poco ed hanno la luna come riflettore... A me piacciono, sono miei amici. Capitemi, anche un vecchio 503 con le gomme malandate può essere un sentimentale, a volte. Voglio raccontarvi una storia, una storia capitata ai miei amici attori in uno strano paese di questa terra, un paese come ce ne sono molti, fatto di gente che ride e lavora, gente buona e cattiva. Ascoltatemi, dunque...

E' un mattino di sole ed io infilai questa strada fra le colline ubbidendo allo sterzo. Nel camion, sulle mie povere ruote, ci sono i miei amici che conoscerete presto. Giovanni cavalier